

Traduzione esterna

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Commissione per gli affari esteri

PROVVISORIO
2006/2118(INI)

6.6.2006

PROGETTO DI RELAZIONE

sui progressi compiuti dalla Turchia in vista dell'adesione
(2006/2118(INI))

Commissione per gli affari esteri

Relatore: Camiel Eurlings

PR_INI

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sui progressi compiuti dalla Turchia in vista dell'adesione (2006/2118(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la relazione del 2005 della Commissione sui progressi compiuti dalla Turchia (COM(2005)0561),
 - vista la sua risoluzione del 28 settembre 2005 sull'apertura dei negoziati con la Turchia¹,
 - vista la sua risoluzione del 16 marzo 2006 sul documento 2005 di strategia per l'allargamento della Commissione (2005/2206(INI))²,
 - vista la sua risoluzione del 15 dicembre 2004 sulla relazione periodica 2004 e sulla raccomandazione della Commissione europea sui progressi compiuti dalla Turchia in vista dell'adesione³,
 - vista la sua risoluzione del 6 luglio 2005 sul ruolo delle donne in Turchia⁴,
 - visto il quadro di negoziazione con la Turchia del 3 ottobre 2005,
 - vista la decisione 2006/35/CE del Consiglio, del 23 gennaio 2006, relativa ai principi, alle priorità e alle condizioni contenute nel partenariato per l'adesione con la Turchia⁵, che definisce le priorità a breve e medio termine,
 - visto il regolamento (CE) n. 389/2006 del Consiglio, del 27 febbraio 2006, che istituisce uno strumento di sostegno finanziario per promuovere lo sviluppo economico della comunità turco-cipriota⁶,
 - visti la dichiarazione della Turchia del 29 luglio 2005 relativa a Cipro, la dichiarazione del Consiglio del 21 settembre 2005 e il piano d'azione della Turchia del 28 gennaio 2006,
 - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per gli affari esteri (A6-0000/2006),
- A. considerando che il 3 ottobre 2005 il Consiglio ha approvato un quadro negoziale per l'adesione della Turchia all'Unione europea, consentendo in tal modo l'avvio dei negoziati immediatamente dopo l'incontro e che la Commissione ha intrapreso un processo formale di esame dell'*acquis*, che sta compiendo progressi nell'ambito di determinate politiche,
- B. considerando che l'avanzamento dei negoziati dovrà essere orientato alla realizzazione delle priorità stabilite nel partenariato per l'adesione e dei requisiti previsti dal quadro di

¹ *Testi adottati*, P6_TA(2005)0350.

² *Testi adottati*, P6_TA(2006)0096.

³ GU C 226 E del 15.9.2005, pag. 189.

⁴ *Testi adottati*, P6_TA(2005)0287.

⁵ GU L 22 del 26.1.2006, pag. 34.

⁶ GU L 65 del 7.3.2006, pag. 5.

negoziiazione, nonché alla piena attuazione delle disposizioni contenute nell'accordo di associazione (accordo di Ankara) e nel suo protocollo aggiuntivo, compresa una soluzione globale delle dispute di confine e della questione di Cipro,

- C. considerando che il rispetto dei criteri di Copenaghen costituisce da sempre il fondamento per l'adesione all'Unione europea,
- D. considerando che nelle risoluzioni del 15 dicembre 2004 e del 28 settembre 2005 il Parlamento ha deciso che l'apertura dei negoziati di adesione è da auspicare, a condizione che vi sia concordanza sul fatto che nella prima fase negoziale sia attribuita la priorità alla piena attuazione dei criteri politici, che ogni sessione negoziale a livello ministeriale sia preceduta da una valutazione dei criteri politici non solo in astratto, ma anche per quanto attiene alla loro applicazione concreta, esercitando in tal modo una pressione costante sulle autorità turche affinché mantengano il ritmo delle riforme necessarie, e che venga stabilito un programma completo di obiettivi, tempi e scadenze chiari per il soddisfacimento dei criteri politici,
- E. considerando che, al fine di garantire la sostenibilità e l'irreversibilità del processo di riforma, l'UE dovrebbe proseguire nell'attività di controllo sulle riforme e la loro attuazione,
- F. considerando che nella relazione sui progressi compiuti dalla Turchia, la Commissione ha concluso che il ritmo dei cambiamenti ha subito un rallentamento lo scorso anno, che l'attuazione manca di uniformità e che occorrono ulteriori sforzi decisi in materia di libertà fondamentali e diritti umani, segnatamente per quanto attiene alla libertà di espressione, i diritti delle donne, la libertà di culto, i diritti sindacali e i diritti culturali, oltre ad un'azione più incisiva nella lotta alla tortura e ai maltrattamenti,
- G. considerando che i progressi compiuti in materia di libertà di espressione sono ancora poco soddisfacenti, in una situazione caratterizzata da aspetti contrastanti, con alcuni sviluppi positivi, quali il recente rilascio del professor Ibrahim Kaboglu e del professor Baskin Oran, perseguiti ai sensi degli articoli 216 e 301 del codice penale turco, e dell'autore Orhan Pamuk, ma anche vari casi di difensori dei diritti umani che sono ancora perseguiti penalmente e di giornalisti ed editori che continuano a subire processi, come è accaduto, ad esempio, al giornalista Hrant Dink, il cui caso, nonostante il rilascio deciso dal tribunale, è stato sottoposto alla Corte di cassazione, e di altre persone, tra cui l'attivista per i diritti umani Eren Keskin, che hanno subito condanne,
- H. considerando che l'attuale progetto di legge antiterrorismo mina le riforme precedenti in materia di libertà fondamentali e diritti umani, reintroducendo elementi cancellati dalle riforme precedenti, e che tale progetto di legge potrebbe limitare ulteriormente l'esercizio di tali diritti e libertà, con l'introduzione di definizioni ampie dei termini "atto terroristico" e "terrorista" e l'aumento delle fattispecie penali che rientrano nell'ambito di applicazione di detta legge,
- I. considerando che dall'ultima relazione del Parlamento non sono stati compiuti progressi nel ridurre le difficoltà che le minoranze religiose affrontano e che la prevista legge sulle fondazioni, in attesa di esame da parte del parlamento turco, non sembra eliminare del tutto le carenze individuate nel progetto di legge precedente, quali la confisca dei beni appartenenti a fondazioni religiose, la personalità giuridica, il diritto a formare il clero e la

gestione interna, risultando pertanto non all'altezza degli standard dell'Unione e delle aspettative delle comunità religiose,

- J. considerando che il protocollo "Emasya", sottoscritto nel 1997 tra lo Stato maggiore generale e il ministero degli Interni consente, in presenza di talune condizioni, di ricorrere a operazioni militari quando sono in gioco questioni di sicurezza interna,
- K. considerando che la recrudescenza della violenza nel sud-est del paese e la ripresa delle attività terroristiche da parte del Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK) rappresentano una grave minaccia per la pace, la stabilità e la democrazia in Turchia,
- L. considerando che il segnale coraggioso e promettente dato l'anno scorso dal primo ministro Erdogan, nell'affrontare la questione curda, non ha ancora trovato riscontro in interventi sostanziali,
- M. considerando che il governo turco non ha elaborato una strategia generale per la regione del sud-est che ne promuova lo sviluppo socioeconomico e che il progetto sull'Anatolia sud-orientale ha avuto finora effetti molto limitati a Diyarbakir e in altre province,
- N. considerando che tre emittenti sono state autorizzate a trasmettere in lingua curda (Söz TV e Gün TV a Diyarbakir e Medya FM radio a Urfa) e che ciò costituisce un segnale positivo nei confronti delle minoranze in Turchia, nonostante il persistere di limitazioni di tempo e di altri vincoli,
- O. considerando che la Turchia deve ancora dare attuazione ad alcune importanti decisioni adottate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e che nel 2005 la Corte ha pronunciato sentenze in 290 cause, 270 delle quali hanno accertato almeno una violazione,
- P. considerando che il governo turco è parte contraente della convenzione che istituisce la Corte europea dei diritti dell'uomo e che le critiche rivolte dal governo turco alle sentenze della Corte in casi specifici possono minare l'accettazione dello Stato di diritto da parte dell'opinione pubblica turca,
- Q. considerando che nel 2005 gli Stati membri dell'Unione europea hanno accolto oltre 2000 richieste di asilo presentate da cittadini turchi,
- R. considerando che la Commissione ha concluso, nella relazione sui progressi compiuti dalla Turchia, che la corruzione resta un problema grave nel paese e che nell'indice di percezione della corruzione del 2005 stilato da Transparency International, la Turchia aveva un punteggio medio di 3,5 (su una scala che va da 0 "alto grado di corruzione" a 10 "massima rettitudine"),
- S. considerando che l'economia turca ha registrato una forte crescita nel 2005 (circa 7,4%) e un afflusso crescente di investimenti diretti esteri e che, tuttavia, permangono preoccupazioni in merito al deficit delle partite correnti, in continua crescita, e all'elevato tasso di disoccupazione (circa l'11,8% nel marzo 2006),
- T. considerando che la posizione geostrategica della Turchia nella regione, unitamente a vari aspetti transnazionali (quali, ad esempio, l'energia, le risorse idriche, i trasporti, la gestione delle frontiere, la lotta al terrorismo), al dinamismo della sua economia e alle sue

risorse umane le consentono di svolgere un ruolo importante nell'ambito delle varie sfide che la regione affronta,

- U. considerando che la Turchia non ha ratificato, né attuato il protocollo che estende l'accordo di Ankara e che ciò comporta, tra l'altro, la prosecuzione dell'embargo contro le imbarcazioni battenti bandiera cipriota e le imbarcazioni che giungono dai porti della Repubblica di Cipro, le quali non possono accedere ai porti turchi, e contro gli aerei ciprioti, i quali non hanno il diritto di atterraggio negli aeroporti turchi,
- V. considerando che, come affermato nella Dichiarazione della Comunità europea e degli Stati membri del 21 settembre 2005, l'UE seguirà da vicino e valuterà la piena attuazione del protocollo di Ankara da parte della Turchia nel 2006 e che la Comunità europea e gli Stati membri hanno dichiarato che il mancato adempimento da parte della Turchia delle sue obbligazioni contrattuali avrà ripercussioni sul progresso dei negoziati nel loro complesso,

Democrazia e Stato di diritto:

- 1. deplora il rallentamento del processo di riforma, evidenziato da persistenti carenze e progressi insufficienti, segnatamente nell'ambito della libertà di espressione, dei diritti religiosi e delle minoranze, delle relazioni civili/militari, nell'applicazione della legge in concreto, dei diritti delle donne, dei diritti culturali e nell'indipendenza della magistratura;
- 2. accoglie favorevolmente l'iniziativa del governo di riprendere il processo di modifica legislativa, con la presentazione al parlamento turco del nono pacchetto di riforme legislative, comprensivo, tra l'altro, di una legge sul difensore civico, una legge sulla corte dei conti (che consentirà la verifica della spesa militare), una legge sulle fondazioni e misure volte a rafforzare il funzionamento del sistema giudiziario, quale la legge sui procedimenti amministrativi, misure di lotta alla corruzione, misure per agevolare il funzionamento delle scuole delle minoranze e misure volte ad accrescere la trasparenza nel finanziamento dei partiti politici;
- 3. si aspetta che, al fine di consentire che il nono pacchetto di riforme dia realmente un impulso nuovo al processo di riforma, il parlamento turco modifichi e successivamente adotti tale pacchetto di riforme, tenendo conto in particolare di quanto segue:
 - l'efficienza e l'indipendenza della magistratura sarà rafforzata con misure idonee che dovranno essere inserite in una legge sulla composizione delle controversie, una legge sui procedimenti amministrativi e una legge sulle procedure giuridiche amministrative;
 - la legge sulle fondazioni deve eliminare tutte le restrizioni attualmente applicate alle minoranze religiose non musulmane in materia di personalità giuridica, formazione degli esponenti del clero, permessi di lavoro, scuole e gestione interna e affrontare in maniera idonea la questione delle proprietà confiscate;
 - la legge sul finanziamento dei partiti politici deve portare ad un miglioramento effettivo della trasparenza e porre fine alla corruzione;
 - le eventuali competenze rimaste ai tribunali militari per procedimenti che coinvolgano civili devono essere abolite;

- accordi internazionali quali la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali, la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie e lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale devono essere firmati e ratificati;
4. si aspetta che la nuova legge antiterrorismo non restringa ulteriormente l'esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali, come è avvenuto, ad esempio, nel caso degli incontri tra l'imputato e il suo legale, che possono avvenire soltanto in presenza di un funzionario di polizia, e che definisca un giusto equilibrio tra le esigenze di sicurezza e la garanzia dei diritti umani;
 5. invita la Turchia a garantire l'uguaglianza dinanzi alla legge di tutti i cittadini turchi nel corso dell'intero procedimento giudiziario, compresa la fase investigativa, il processo, la sentenza e la detenzione, senza deroghe per i funzionari del governo, il personale militare o i membri delle forze di sicurezza;
 6. invita la Turchia ad abrogare o modificare, in tempi brevi, le disposizioni del codice penale, tra cui gli articoli 216, 277, 285, 288, 301, 305 e 318, che consentono interpretazioni arbitrarie da parte dei giudici e dei pubblici ministeri e conducono a sentenze contrarie alla libertà di espressione e alla libertà di stampa, rappresentando pertanto una minaccia per il rispetto dei diritti umani e delle libertà, con ripercussioni negative sul progresso della democrazia;
 7. prende atto dei miglioramenti apportati alla legislazione grazie agli sforzi compiuti dal governo turco, a partire dal 2002, con la politica di tolleranza zero nei confronti della tortura, accogliendo in tal modo le raccomandazioni del Parlamento europeo; sottolinea che occorrono misure attuative più efficaci, come evidenziato dall'aumento del numero di segnalazioni di torture e maltrattamenti, soprattutto nel sud-est, commessi da funzionari di polizia e dall'impunità di cui spesso tali funzionari godono; esprime preoccupazione per il grado di applicazione della legge in concreto, che non soddisfa gli standard dell'Unione europea;
 8. prende atto dei miglioramenti apportati alla legislazione grazie agli sforzi compiuti dal governo turco, a partire dal 2002, in materia di lotta alla corruzione, di miglioramento delle condizioni detentive e di accesso all'assistenza legale; invita le autorità turche a proseguire concretamente e con vigore la lotta alla corruzione;
 9. rileva che sono stati compiuti alcuni progressi in materia di diritti delle donne, in seguito all'entrata in vigore del nuovo codice penale; sottolinea, tuttavia, che il mancato rispetto dei diritti delle donne in Turchia resta una questione molto preoccupante e sottolinea la necessità di sforzi ulteriori per sradicare le pratiche discriminatorie e la violenza contro le donne e creare altri centri di assistenza per le donne in difficoltà; invita la Turchia a intensificare gli sforzi per garantire che le donne possano esercitare appieno il diritto all'istruzione;
 10. esprime profonda preoccupazione per il caso Şemdinli, che riguarda un attentato dinamitardo contro una libreria, presumibilmente commesso da forze di sicurezza turche, e al successivo licenziamento del pubblico ministero Ferhat Sarikaya, che è stato oggetto di indagine da parte del parlamento turco; sottolinea di nutrire gravi preoccupazioni in merito alla prosecuzione, per non dire la rinascita, del ruolo dell'esercito nella società

turca; sottolinea che indagini obiettive e imparziali costituiscono la premessa necessaria a ristabilire un clima di fiducia nell'opinione pubblica e garantire la credibilità dell'apparato giudiziario;

11. rinnova l'invito ad operare una riforma del sistema elettorale, con l'abbassamento della soglia del 10% e garantire in tal modo una più ampia rappresentanza delle forze politiche nella Grande assemblea nazionale, compresi i partiti a maggioranza curda;
12. ricorda che la preparazione di una nuova costituzione viene vista come un ulteriore e probabilmente necessario riflesso della natura essenziale delle modifiche richieste per l'ingresso nell'Unione europea e sottolinea che una costituzione moderna può fungere da punto di riferimento nella modernizzazione dello Stato turco;
13. condanna con fermezza l'assassinio di un giudice della suprema corte della Turchia; esprime preoccupazione in merito alla scarsa sicurezza garantita a tali giudici da parte della polizia, nonostante minacce inequivocabili e pubbliche; invita il governo turco a porre rimedio a tale situazione;

Diritti umani e tutela delle minoranze

14. deplora il fatto che nel corso dell'ultimo anno siano stati segnalati solo progressi limitati in materia di diritti e libertà fondamentali; condanna le violazioni dei diritti umani e delle libertà, nonché le limitazioni all'esercizio di tali diritti e libertà;
15. ricorda alla Turchia di aver raccomandato l'attuazione di una riforma dei servizi di ispezione in materia di diritti umani, assegnando gli incarichi a servizi di ispezione indipendenti, ai quali concedere risorse sufficienti per operare efficacemente in tutte le regioni della Turchia e dotati dei poteri di indagare in qualunque struttura detentiva della polizia, in qualunque momento, in stretta collaborazione con ONG indipendenti turche che operano nell'ambito dei diritti umani; sottolinea che sussiste la necessità urgente di consolidare e rafforzare la capacità delle istituzioni di promuovere e far rispettare i diritti umani;
16. deplora l'assenza di progressi in materia di libertà di culto dall'ultima relazione del Parlamento; sottolinea che la libertà dei cittadini di praticare qualunque religione, o di appartenere a qualunque fede scelgano deve estendersi anche alla concessione a tali cittadini di analoghe opportunità giuridiche e amministrative di praticare il loro culto, organizzare le loro comunità, detenere e amministrare i beni della comunità e formare gli esponenti del clero;
17. rinnova l'invito rivolto alle autorità turche, nelle sue risoluzioni precedenti, di adempiere gli obblighi in materia di libertà di culto e di compiere passi concreti per eliminare gli ostacoli che le minoranze religiose affrontano, segnatamente per quanto attiene al loro status giuridico, alla formazione del clero e ai diritti di proprietà (il Patriarcato ecumenico, ad esempio, ha subito di recente l'espropriazione di 30 proprietà); invita a interrompere immediatamente tutte le confische e le vendite coattive di proprietà che appartengono a comunità religiose, eseguite dalle autorità turche; chiede la riapertura immediata del seminario greco-ortodosso di Halki e l'utilizzo pubblico del titolo ecclesiastico di Patriarca ecumenico; chiede il riconoscimento e la protezione degli Aleviti, compreso il riconoscimento delle case come centri religiosi, e che per tutti l'educazione religiosa sia

volontaria e che ciò non riguardi soltanto la religione sunnita; chiede la tutela dei diritti fondamentali di tutte le minoranze e comunità cristiane in Turchia (ad esempio i greci di Istanbul, Imvros e Tenedos);

18. insiste sull'obbligo della Turchia di assicurare che la protezione dei diritti fondamentali di tutte le comunità religiose sia pienamente garantita; esige che il progetto di legge rivisto sulle fondazioni, la cui adozione da parte del parlamento turco è prevista prima della sospensione estiva delle sedute, rifletta le raccomandazioni espresse dal Parlamento europeo e della Commissione e sia conforme agli standard europei, soddisfacendo nel contempo le aspettative della società multireligiosa turca;
19. ribadisce il suo invito alle autorità turche affinché applichino le norme OIL in materia di diritti sindacali e introducano altre leggi che vietino il lavoro minorile;
20. accoglie favorevolmente l'inizio delle trasmissioni in lingua curda, un evento che può essere ritenuto un passo importante, a condizione che sia seguito da un'ulteriore riduzione delle limitazioni di tempo e degli altri vincoli, consentendo in tal modo ai cittadini turchi di origine curda il libero esercizio dei loro diritti culturali;

Sud-est

21. condanna con fermezza la recrudescenza delle violenze commesse dal PKK; sottolinea che non vi possono essere scusanti per le violenze commesse ai danni di cittadini turchi in varie zone del paese; esprime la sua solidarietà alla Turchia nella lotta che quest'ultima conduce contro il terrorismo;
22. esprime profonda preoccupazione per le tensioni nel sud-est del paese che derivano da tale situazione e che costituiscono una grave minaccia per la pace e la stabilità della regione; invita tutte le parti coinvolte nel conflitto ad astenersi dall'utilizzare la violenza o dal reagire ad essa con altra violenza; ritiene importante non ampliare eccessivamente il concetto di terrorismo, per non far rientrare nell'ambito di applicazione della legge antiterrorismo turca un numero eccessivo di fattispecie di reato e pregiudicare in tal modo le libertà fondamentali;
23. invita le autorità turche ad applicare gli standard europei per l'arresto e la detenzione degli indagati; esprime preoccupazione per le violenze contro i minori, che hanno provocato vittime durante la sommossa di Diyarbakir a marzo; rileva che la nuova legge sulla protezione dell'infanzia, adottata nel 2005, non rispetta appieno gli standard internazionali per quanto attiene alle disposizioni in materia di minori autori di reati;
24. invita il governo turco a ricercare una soluzione democratica della questione curda, ispirata alla dichiarazione incoraggiante del primo ministro Erdogan dell'anno scorso; ritiene essenziale definire un equilibrio tra l'esigenza di controllare la situazione dal punto di vista della sicurezza, evitando tensioni nelle relazioni civile/militare, e promuovere efficacemente il dialogo politico e lo sviluppo socioeconomico della regione del sud-est, attraverso una strategia generale sostenuta da mezzi adeguati; invita il governo turco a investire nello sviluppo socioeconomico del sud-est del paese e ad impegnarsi in un dialogo costruttivo con interlocutori pacifici;
25. accoglie favorevolmente l'adozione della legge sugli sfollati interni che, se applicata in

modo efficiente, può costituire uno strumento di ricorso importante; sottolinea tuttavia che la persistente presenza di guardie nei villaggi e l'inasprirsi della violenza sta ostacolando l'esercizio del diritto al ritorno; di conseguenza, sollecita le autorità turche a disarmare le guardie presenti nei villaggi e a smantellare tale sistema;

Questioni regionali e relazioni esterne

26. ribadisce il suo convincimento che una Turchia moderna, democratica e secolare potrebbe svolgere un ruolo costruttivo nel promuovere la comprensione tra civiltà;
27. prende atto della proposta della Turchia di istituire una commissione bilaterale di esperti per superare la tragica esperienza del passato e della posizione dell'Armenia in merito a tale proposta; sollecita i governi turco e armeno a proseguire nel processo di riconciliazione per raggiungere una proposta accettabile da entrambe le parti; sollecita la Turchia a compiere, senza condizioni preliminari, i passi necessari a stabilire relazioni diplomatiche e di buon vicinato con l'Armenia e ad aprire la frontiera terrestre quanto prima, conformemente alle risoluzioni adottate dal Parlamento tra il 1987 e il 2005;
28. esprime la sua delusione in merito al fatto che, nonostante vari solleciti, la Turchia continui a mantenere le restrizioni applicate alle navi battenti bandiera cipriota e alle imbarcazioni che giungono dai porti della Repubblica di Cipro, negando loro l'accesso ai porti turchi, nonché contro gli aerei ciprioti, negando loro i diritti di atterraggio negli aeroporti turchi; rammenta alla Turchia che tale pratica costituisce una violazione dell'accordo di associazione e della relativa unione doganale indipendentemente dal protocollo, giacché le restrizioni violano il principio della libera circolazione delle merci;
29. ricorda alla Turchia che il riconoscimento di tutti gli Stati membri, compreso Cipro, è un elemento necessario del processo di adesione; sollecita la Turchia a dare piena attuazione alle disposizioni contenute nell'accordo di associazione e nel suo protocollo aggiuntivo; invita le autorità turche a mantenere un atteggiamento costruttivo, per ricercare una soluzione globale della questione di Cipro nel quadro delle Nazioni Unite, che porti ad una soluzione equa basata sui principi su cui si fonda l'Unione europea e, ai sensi delle risoluzioni ONU pertinenti, di predisporre un ritiro anticipato delle proprie forze, nel rispetto di un calendario preciso;
30. accoglie favorevolmente l'istituzione di uno strumento di sostegno finanziario, che promuova lo sviluppo economico della comunità turco-cipriota; invita il Consiglio a rinnovare il suo impegno per il raggiungimento di un accordo su un regolamento di agevolazioni al commercio per la zona settentrionale di Cipro;

Negoziati

31. ricorda alla Turchia che la decisione del Consiglio richiede che la Commissione riferisca nel 2006 in merito alla piena attuazione data dalla Turchia al protocollo di Ankara e che la mancanza di progressi in merito avrà gravi implicazioni per il processo negoziale, potendo addirittura bloccarlo;
32. si aspetta che, in linea con le sue risoluzioni precedenti e con la posizione adottata dal Consiglio e dalla Commissione, le priorità a breve termine definite nel partenariato per l'adesione siano realizzate prima della fine del 2007 e le priorità a medio termine prima

della fine del 2009; sottolinea che sarebbe opportuno attribuire la priorità alla piena attuazione dei criteri politici nella prima fase dei negoziati e che il raggiungimento di tali obiettivi precisi è una condizione per la prosecuzione del processo negoziale;

33. accoglie favorevolmente la proposta della presidenza UE, che chiede che i criteri politici siano affrontati nell'arco dell'intero processo negoziale, a cominciare dal capitolo relativo all'istruzione e alla cultura; si rammarica profondamente del mancato raggiungimento di una posizione di consenso su tale proposta e del fatto che i criteri politici saranno pertanto affrontati unicamente durante i negoziati relativi a taluni ambiti delle politiche comunitarie; sottolinea che ciò rende ancora più importante il rispetto dei termini per la realizzazione delle priorità a breve e medio termine previste dal partenariato per l'adesione (rispettivamente prima della fine del 2007 e della fine del 2009) in modo da tutelare le riforme politiche necessarie e la credibilità del processo di adesione in quanto tale;
34. sottolinea che, nell'interesse della stessa Turchia e al fine di mantenere la fiducia nell'irreversibilità del processo di riforma, è importante che le riforme ricevano un impulso dall'interno del paese, da parte delle stesse autorità, e che non siano unicamente l'esito delle pressioni provenienti dall'esterno della Turchia;
35. sottolinea che l'apertura di negoziati costituisce il punto di avvio di un processo duraturo, che per sua stessa natura è aperto e non porta automaticamente e a priori all'adesione;
36. Ritiene che, indipendentemente dall'esito dei negoziati, le relazioni tra UE e Turchia debbano garantire che la Turchia resti saldamente inserita nell'ambito di strutture europee;
37. rammenta che la capacità dell'UE di integrare la Turchia mantenendo nel contempo l'impulso dell'integrazione è un aspetto importante, nell'interesse generale dell'UE e della Turchia; si rammarica che la Commissione non sia stata in grado di preparare il seguito dello studio di impatto nel 2005; chiede di poter ricevere il seguito dello studio di impatto nel 2006;

*

* *

38. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Segretario generale del Consiglio d'Europa, al Presidente della Corte europea dei diritti dell'uomo e al governo e al parlamento della Turchia.